

Regolazione, il percorso a ostacoli del Mtr nel settore rifiuti

Resoconto del webinar Arera “Il metodo tariffario e i provvedimenti in fase Covid-19”

A otto mesi dal primo incontro pubblico promosso da Arera, alla vigilia del varo del metodo tariffario ([v. Staffetta Rifiuti 11/09/19](#)), l'Autorità ha organizzato un secondo momento di confronto aperto agli stakeholder per fare il punto sull'attività regolatoria alla luce della crisi legata alla pandemia da Covid-19, una crisi che ha coinciso con l'entrata in vigore della nuova Tari e che ha riaperto il dibattito tra Comuni, operatori e Autorità sulle coperture dei costi e l'applicazione del Mtr.

“Quello che stiamo vedendo dipanarsi all'orizzonte è un percorso in cui molte infrastrutture e molti approcci verranno messi in discussione e sottoposti a una valutazione rispetto l'efficacia, come una sorta di palestra regolatoria”, ha affermato il presidente di Arera, **Stefano Besseghini**, in apertura dei lavori. “Per il settore è anche un'ottima palestra in ottica di accountability e di rendicontazione. Due aspetti su cui è bene fare attenzione anche rispetto all'uso di strumenti come il Recovery Fund e altre risorse messe in campo in questa fase, iniziative che saranno caratterizzate da un modello europeo di approccio che tiene conto appunto della rendicontazione e che richiede una descrizione chiara del gap che viene superato in un determinato progetto grazie all'uso delle risorse straordinarie”.

“Sottolineerei infine l'atto di fiducia dell'Autorità verso il settore – ha detto Besseghini – riguardo l'attivazione del meccanismo di accesso al conto Covid, un settore che proprio perché giovane nella regolazione non è ancora completamente inserito nei meccanismi perequativi che caratterizzano gli altri settori”. Non è la soluzione definitiva, non è l'unica, ha spiegato il presidente di Arera, ma è un segnale concreto per dare attuazione ai principi introdotti dalla regolazione.

L'evento – diviso tra un primo momento di dibattito parlamentare e un secondo di confronto tra aziende e territori – ha toccato diversi punti, quali la sostenibilità e potenzialità del metodo tariffario, le misure per supportare la filiera della gestione dei rifiuti durante l'emergenza sanitaria, nonché il piano d'azione sull'economia circolare della Commissione europea.

“Credo che non sia auspicabile un ritardo nell'attuazione dei passaggi che sono stati definiti in relazione all'applicazione del metodo tariffario, mi aspetto da Arera massima flessibilità ma anche volontà nel mantenere i punti fermi, affinché non venga compromesso un percorso utile per l'intera comunità”, ha affermato nel suo intervento la deputata **Chiara Braga**, membro della Commissione Ambiente. “Tenendo a mente il tema contingente della copertura economica, credo sia necessario fare anche un ragionamento più generale nella prossima manovra economica rispetto alle esigenze delle amministrazioni locali”.

“Mi sembra evidente che l'Autorità – ha aggiunto la deputata – sino ad oggi si sia dimostrata flessibile ed efficace. La sua attività può aiutare a far emergere una serie di zone grigie, alimentate da una situazione di arretratezza o carenza infrastrutturale, attraverso la definizione di un quadro di riferimento che permetta la definizione della tariffa e il rafforzamento industriale del settore, per preservare la parte sana del sistema di gestione dei rifiuti”.

“La Lega condivide i principi introdotti dalla nuova regolazione di Arera – ha dichiarato il senatore **Paolo Arrigoni**, membro della Commissione Ambiente – improntata alla trasparenza della Tari, l'efficientamento dei costi, raggiungibili anche attraverso un'innovazione del processo industriale. Voglio sottolineare che l'economia circolare vive non solo di raccolta differenziata ma anche di end of waste. Non possiamo dimenticare che mentre nel nord del Paese ci sono termovalorizzatori con una sovra capacità di trattamento dei rifiuti, al Sud invece c'è una carenza di impianti di termovalorizzazione. La necessità è realizzare 4/5 impianti, tenendo anche conto dell'esistenza della problematica riguardante l'età degli impianti, spesso vicini alla fine del proprio ciclo vita. Cosa buona e giusta sarebbe una seria programmazione perché, in assenza di questi impianti, la criminalità ha guadagnato sino ad oggi circa 20 miliardi di euro”.

A proposito degli schemi di decreto su recepimento del pacchetto economia circolare, all'esame del Parlamento, il senatore ha rimarcato la contrarietà della Lega all'inserimento di vincoli rigidi riguardo la non idoneità alla realizzazione di nuove discariche e il fatto che la nuova formulazione “estenderebbe il perimetro dei rifiuti urbani ai rifiuti indifferenziati da raccolta differenziata provenienti da utenze non domestiche, che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici”.

Una scelta che anche **Chicco Testa**, presidente di Fise Assoambiente, ha definito assurda poiché “non prende in considerazione il fine vita per le discariche”, dopo aver consigliato all'Autorità “una grande flessibilità e pazienza, tenendo conto dei necessari

cambiamenti che gli operatori spesso devono operare sui piani finanziari, quindi anche sui contratti in essere”.

“Credo che il fronte dell'impiantistica sia essenziale”, ha sottolineato la deputata **Rossella Muroli**, membro della Commissione di inchiesta sulla gestione dei rifiuti. “Corepla ha sottolineato che il sistema ha tenuto durante l'emergenza Covid, ma abbiamo una dipendenza dall'estero importante, soprattutto sul fronte della plastica. Non si può non ragionare sul fatto che il settore dei rifiuti può diventare strategico per il Paese, credo che i due filoni principali siano l'impiantistica e il sistema di tariffazione. Credo che la filiera delle bioplastiche possa essere un'eccellenza del nostro Paese e rivendico il fatto che abbiamo provato a introdurre una Plastic Tax, l'importante che si abbiano tre punti fissi”.

“Se non inserisci in un programma il miglioramento del ciclo dei rifiuti, non otterrai mai risultati apprezzabili in ottica di economia circolare – ha sottolineato **Andrea Ferri**, responsabile area finanza Anci – infatti, stiamo studiando le condizioni secondo le quali i diversi modelli possano essere attivati, nessuno dei quali può prescindere dalla pianificazione dell'amministrazione comunale. È necessario tuttavia che l'Autorità usi cautela, poiché qualsiasi parere esprima si può tradurre in un contenzioso amministrativo”.

Marisa Abbondanzieri, presidente Anea, ha spiegato perché non è affatto sorpresa dalle difficoltà che si stanno registrando nell'applicazione del metodo tariffario, al di là della contingenza che ha riguardato la pandemia. "Penso che dalla regolazione di Arera, con tutti gli accorgimenti che serviranno, il paese ne uscirà meglio", ha detto. "L'Anci ha ragione quando dice che il rapporto con il cittadino va tenuto in considerazione dall'Autorità, ma Arera ha un compito importante e se lo potrà svolgere ci guadagneremo tutti”.

A proposito di pianificazione, **Lorenzo Bardelli**, direttore Divisione Ambiente di Arera, ha sottolineato l'importanza del Piano economico finanziario (Pef) dal punto di vista della regolazione, aggiungendo che i Comuni che forniscono il piano potranno avvalersi del principio di copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. Piani economici che gli anni precedenti, ha sottolineato Dario Giardi, membro della segreteria tecnica ambiente di Confcommercio, “spesso presentavano voci di costi impropri, mentre erano carenti riguardo voci di incassi”.

Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia, ha proposto invece di “prevedere una serie di incentivi per aiutare i gestori ad affrontare le criticità relative all'accettazione

sociale”, rivedendo alcuni approcci, ad esempio declinando il principio del “chi inquina paga nelle varie fasi del servizio” e assimilando tutte le tipologie di rifiuti.

Alessandro Della Valle, vicepresidente di Confindustria Cisambiente, ha dichiarato che a preoccupare le aziende è “un orizzonte di medio periodo che veda restringersi gli spazi del libero mercato” e l'elasticità economica di gestione del servizio.

Raffaele Cattaneo, assessore ambiente della Regione Lombardia, ha manifestato invece il timore che il sistema lombardo possa essere messo in difficoltà “da un modello calato dall'altro, configurato senza la partecipazione di operatori e amministratori locali”.

Gianni Castelli, componente del Collegio Arera ha rassicurato l'assessore affermando che intenzione dell'Autorità è piuttosto instaurare un dialogo costruttivo con tutti i soggetti interessati, al fine di “cercare di capire quali metodi funzionano e quali possono essere migliorati” e di delineare una visione nazionale declinabile sulla base delle specificità locali.

Andrea Baldanza, vicecapo di gabinetto del ministero dell'Economia ha infine sottolineato che “riguardo le autorità amministrative indipendenti si sconta un deficit istituzionale”, poiché “queste autorità sono regolate da leggi costitutive ma non ci sono riferimenti di carattere costituzionali che possano precisare il perimetro entro cui debbano intervenire rispetto al singolo settore”.

© *Riproduzione riservata*